

Nel 2019 ricorrono i 150 anni dalla nascita del venerabile Massimo Rinaldi (il quale nacque a Rieti il 24 settembre 1869). Le celebrazioni del 150°, promosse dall'Istituto storico a lui intitolato, apriranno ufficialmente la prossima, 18 novembre, con la Messa solenne dedicata alle scelte di vita del santo vescovo reatino, che sarà celebrata alle 10.30 nella chiesa del monastero domenicano di Sant'Agnesse

All'Istituto magistrale l'interessante incontro formativo promosso dall'Aiart con il maceratese Lorenzo Lattanzi

L'era del digitale, la sfida educativa

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Nell'approccio ai media ci sono diritti e doveri. Che significa senso critico (facendo attenzione a non farsi calpestare) e responsabilità (usandoli facendo attenzione all'effetto che possono avere). Questo vale ancor più per quelli in cui il confine tra il mezzo e l'utente è sempre più labile, come lo sono oggi i nuovi strumenti che tanto piacciono alle giovani generazioni ma che di certo gli adulti non disdegnano. "Cittadini mediati" è la nuova definizione che l'Aiart, nata in Italia quando è nata la tv, ha scelto per definire i propri associati: pur restando l'acronimo che fa riferimento agli ascoltatori radio-televisivi e pur non mettendo da parte l'attenzione a quello che fino a non molti anni fa sembrava essere il *medium* più invasivo, l'associazione di ispirazione cattolica ha allargato sempre più il proprio campo d'interesse verso le nuove tecnologie e i nuovi strumenti che rendono le persone non solo consumatori ma anche - con tutte le possibilità interattive - sempre più protagonisti.

Visto dalla parte di chi educa, si apre un mondo che richiede conoscenza, consapevolezza, saggezza e scaltrezza pedagogica. E alla platea di insegnanti, educatori, genitori presenti giovedì pomeriggio nell'aula magna dell'Istituto magistrale sono arrivati numerosi e interessanti input in merito da parte del presidente regionale Aiart Marche, il maceratese Lorenzo Lattanzi, invitato ad animare l'incontro formativo, organizzato dall'Istituto con il comitato reatino Aiart, su "Ri-

Significativi spunti nell'intervento del relatore, esperto di media-education Un approccio da ripensare dinanzi alle nuove tecnologie

pensare l'educazione nell'era digitale". Sì, ripensare. Perché la realtà delle nuove tecnologie, sempre più multiforme e multifunzione, di sfide a chi ha compiti educativi ne pone parecchie. Da esperto di media education, Lattanzi - dopo i saluti introduttivi della referente Aiart di Rieti Gianna Serani e della dirigente della scuola ospitante Gerardina Volpe, cui sono seguiti quelli dell'assessore Giovanna Palomba a nome dell'amministrazione comunale e del direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali David Fabrizio a nome della diocesi - ha coinvolto i partecipanti nell'aprire gli occhi su questo mondo in cui i nostri bambini e ragazzi sono ormai immersi sin da piccolissimi.

Appassionato maestro elementare e dottore di ricerca in materia, ogni giorno si sforza di educare ai media grazie ai media, aiutando i ragazzi, i colleghi, le famiglie ad aprire gli occhi e a non farsi dominare da quel sistema che il business delle aziende sa furbescamente cavalcare molto bene. Che non significa, ha più volte chiarito il relatore, parlare male di internet e dei nuovi media, perché di opportunità ne offrono molte, ben più

dei media tradizionali. Ma rispetto ai furbastrici che ti vogliono sempre più consumatore e sempre più controllato occorre essere più furbi... Cominciando a sfatare alcuni miti, come la bufala dei "nativi digitali" - è proprio vero che le giovani generazioni sono naturalmente portate all'uso del digitale o non piuttosto vi sono indotte, se sin dalla primissima infanzia i bimbi cliccano sul tablet e giocherellano con diavolerie piene di lucette e touch?.. O la bufala che il cervello sia *multitasking*, cosa non vera nella maggior parte della gente: quasi tutti hanno bisogno di concentrarsi su una cosa per volta e il cervello, abituato dai nuovi media a molte sollecitazioni rapide, fa un'enorme fatica (chi non se ne accorge, coi ragazzi di oggi?) a mantenere l'attenzione prolungata sullo stesso contenuto. Il mondo del web 3.0 è quello che genera analfabetismo funzionale, che bombarda con continui stimoli, che disabituata allo sguardo diretto e alla considerazione dell'altro, che crea pseudo-artisti idolatrati dai ragazzi come *youtuber* ma assenti sui media tradizionali... Ma anche, passando agli adulti, quello che alimenta quella polarizzazione a suon di *like* e inseguimento delle "pancine" delle masse che tanto piace a certa politica. E dunque: demonizzare, censurare, proibire? No, è l'indicazione di Lattanzi; piuttosto, prodigarsi nel limitare (dosando bene il che cosa, il quanto, il come in base alle età adatte), selezionare, variare, accompagnare, soprattutto con l'esempio che sappia indicare "ciò che è giusto" prima di "ciò che piace".

I sacramenti visti da padre Ezio Casella



Il superbo *Sicut cervus* del Palestrina e il dolce *Canto di madonna pirotta* e rispettivamente della *schola cantorum* diocesana e del coro francescano Valle Santa (di cui lo stesso frate, che ne ha promosso la nascita, fa parte) hanno fatto da contorno all'incontro con cui il pubblico convenuto nell'ex chiesa di Santa Scolastica ha ascoltato l'intensa riflessione sul tema dei sacramenti proposta a partire dalle pagine del libro, pubblicato dall'Antoniumum (in cui il sacerdote francescano insegna, oltre che all'Istituto teologico di Assisi), intitolato *Ti amo o Cristo nei tuoi sacramenti*. Un manuale di sacramentaria che nell'ottica pensata da fra Casella - da qualche anno in forza ai santuari francescani della sua natia terra reatina e a servizio della Chiesa locale - quale direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - affronta i sacramenti della guarigione (penitenza e unzione) e a servizio della comunione e missione (ordine e matrimonio) - a parte proprio dalla loro dimensione celebrativa. Il tutto inquadrato in quella dimensione profondamente comunitaria che è un po' la carta d'identità della riforma liturgica, come evidenziano, nell'intervento iniziale, dal vescovo, Monsignor Pompili - che firma l'introduzione al volume di padre Ezio - ha ricordato come il movimento liturgico che ha condotto al Concilio coi suoi insisteri su tale dimensione costituisce una risposta all'individualismo della cultura liberale novecentesca che tendeva proprio a limitare gli aspetti pubblici e comunitari della fede. Del resto non va dimenticato che la Chiesa stessa è sacramento, quale segno e strumento dell'amore di Dio per l'uomo. È quanto evidenziato da don Pasquale Bua, giunto dalla diocesi di Latina (era seminarista quando padre Ezio era parroco nel capoluogo pontino) per condividere la lettura del testo che inquadra la trattazione dei quattro sacramenti nella sacramentaria generale che vuole tutti i sette "santi segni" come articolazioni del "grande sacramento" che è appunto la Chiesa, la quale è poi il riflesso del primo, vero sacramento di salvezza del genere umano che è Cristo. E poi, altro merito evidenziato da don Bua del volume, un trattare la teologia dei sacramenti partendo dalla loro celebrazione rituale pensata dalla riforma liturgica sulla scia della grande tradizione della Chiesa a partire dagli antichi Padri, che usavano illustrare i sacramenti non attraverso e lucubrazioni teoriche, ma in leggere gestica e parole con quell'attenzione "mistagogica" che conduce a vivere nella fede il mistero celebrato. Che è poi la dimensione evangelizzante della liturgia che tanto sta a cuore a papa Francesco.



L'intervento di Lorenzo Lattanzi



mosaico

Al via la settimana dedicata ai poveri

Con l'inaugurazione della mostra (oggi alle 19) in San Domenico su "Il grido del fratello, del creato, della nostra terra" si apre la settimana, organizzata dalla Caritas diocesana, che prelude alla Giornata dei poveri di domenica prossima. Dedicata alla denuncia delle maggiori situazioni di povertà della nostra società, l'esposizione resterà aperta tutta la settimana nel tempio domenicano, che mercoledì sera accoglierà la Veglia di preghiera che vuol esprimere vicinanza e condivisione con le situazioni di povertà della nostra terra (appuntamento il 14 alle 21); infine, domenica 18, la Messa presieduta dal vescovo Pompili (alle 18 sempre in San Domenico).

Santa Barbara nel mondo, a Roma e in Sabina

Dopo l'anteprima a Posta e i Vigili del fuoco la scorsa settimana, si è aperta ieri - con la mattinata dedicata a don Minuzzi e il concerto per la pace del pomeriggio - la ventesima edizione di "Santa Barbara nel mondo" organizzata dall'associazione omonima in simbiosi con la Chiesa locale e i vari enti civili. Il prossimo fine settimana, il cartellone degli appuntamenti si sposta a Roma (nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme sabato pomeriggio) e il concerto della corale "Virgo Fidelis" dei Carabinieri e poi in Sabina (domenica alla Coop di Passo Corese per la Giornata mondiale dei poveri un aperitivo solidale e una raccolta a favore della Croce Rossa). Le iniziative che accompagnano i festeggiamenti in onore della santa patrona (il programma su www.santabarbaranelmundo.org) torneranno poi a Rieti dal 20 novembre.

Ricordando Angelo Sacchetti Sasseti

Una giornata di studi sulla figura di Angelo Sacchetti Sasseti nel cinquantunesimo della morte. Organizzata dall'Archivio di Stato di Rieti in collaborazione col Comune e la partecipazione di diversi soggetti, tra cui la diocesi, si svolgerà venerdì prossimo, 16 novembre, in municipio, con la partecipazione di diversi relatori che ricorderanno l'uomo, il politico antifascista, lo storico. Non mancherà l'attenzione alle intense relazioni che lui, socialista e non credente, ebbe con la Chiesa: in particolare, a ricordare il suo rapporto col venerabile Massimo Rinaldi, la direttrice del museo diocesano Ileana Tozzi.

Il basket dal vescovo, ricevuti giocatori e staff tecnico

Dopo il calcio, il basket. Un mese dopo il Football Club, è toccato alla prima squadra reatina di pallacanestro essere ricevuta dal vescovo, nell'ambito degli incontri con la realtà del territorio organizzati dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale. Assieme al responsabile di quest'ultimo don Valerio Shangò e alla direttrice del museo diocesano Ileana Tozzi - che ha illustrato i gioielli custoditi in pinacoteca - monsignor Domenico Pompili, mercoledì scorso, ha accolto nella sala delle udienze del Palazzo Papale giocatori, staff tecnico e dirigenti (in testa il presidente Giuseppe Caffani e il



vice Gianni Orlandi) della Zeus Energy Group, la "gloriosa" squadra di basket tritata da tanti reatini, insieme a Giuliano Golarati, che ha consegnato al presidente il libro da lui scritto sulla storia del basket reatino, "Rieti e le sue Cinque Stelle" (sarà presentato in municipio il 17 novembre). Dal vescovo l'invito a essere per la comunità cittadina «esempio virtuoso» di umile collaborazione e spirito di gruppo.

Salaria, altre quattro vittime in sole quarantotto ore

Richiamo del vescovo Pompili ai funerali dell'ennesima vittima di una strada killer Diversi i problemi non risolti

Nel celebrare a Roccasinbalda le esequie di Francesco Ventrone, uno dei giovani morti sulla Salaria negli incidenti dell'altra settimana, il vescovo Domenico Pompili ha concluso la propria omelia con un chiaro riferimento a quello che è il problema dei problemi del reatino e un richiamo alla necessità di «rimboccarsi le maniche e mettersi a servizio degli altri. Anche quando si tratta di porre mano con decisione e tempestività alla grande questione delle infrastrutture, se non

vogliamo che il nome Salaria, la "via del sale", cioè della vita, si converta in "Malaria", la via del male e della morte: quattro vittime in 48 ore. Si era in attesa di una civile, democratica, ma forte reazione popolare alla falciata di vite umane avvenuta sulla Salaria e causata dall'inadeguatezza dell'arteria. Ma, la risposta corale e visibile non c'è stata. Ampio è sopraggiunto il tambureggiare dei giornali, flebile e disorganica la voce di alcuni deputati. È mancato l'ammonto delle assemblee elettive e ancora una volta Rieti ha abdicato al ruolo di città leader del territorio provinciale. Si è aspettata invano l'organizzazione di una pubblica manifestazione che raccogliesse il malcelato della popolazione e chiedesse allo Stato e alla Regione, per l'ennesima volta, la realizzazione di una infrastruttura moderna

per non sentirsi più isolati. Da quando fu realizzata la galleria di San Giovanni Reatino e cioè da trent'anni, sulla Salaria non viene più messa una pietra. È rimasta così come fu ammucchiata nel 1962 per impulso del ministro Malfatti. Tale è restata. A far balenare la trasformazione della Salaria in autostrada innanzi agli occhi degli elettori, assieme al progetto per realizzare una ferrovia per Roma, vale più di un candidato alla Camera ed al Senato. Ma, furono promesse che negli anni non ebbero seguito. Anche le amministrazioni comunali dei centri abitati che si collegano con la Salaria hanno la loro parte di responsabilità, così come la Regione Lazio. Intorno all'anno duemila lo studio Codacci-Pisanelli redasse un progetto per la Salaria a quattro corsie, ma non si raggiunse un accordo tra i sindaci.

A quanto pare, nessuno volle che la nuova strada passasse sui propri territori. Prima della tornata elettorale del 4 marzo scorso, all'ora ministro delle infrastrutture Del Rio tenne una conferenza stampa in Provincia. Egli si disse certo di poter dare inizio ad alcune opere che avrebbero migliorato la sicurezza della consolare. In quell'occasione il presidente dell'Anas Armani comunicò a nome di Del Rio un piano di intervento per «il valore complessivo di 2,3 miliardi di euro, finalizzato ad agevolare e accelerare la ripresa economica dei territori terremotati: il raddoppio della carreggiata Salaria Sud in due distinti tratti, dal km 56 al km 64 per 69,2 milioni di euro; dal km 64 al km



Una degli incroci pericolosi sulla Salaria

70,800 per 69,3 milioni di euro e la realizzazione della variante di Montetrotolo Scalyo; il completamento funzionale degli svincoli di Rieti, nonché due interventi già in corso: l'adeguamento del tratto bivio Migliolino-galleria Gola del Velino e la realizzazione della variante Trisungo-galleria Valgarzi». La speranza è che ora l'attuale ministro Danilo Toninelli mantenga gli impegni del suo predecessore. Ottorino Pasquetti